

**AVISPEREXPO,
NUTRIAMO LA VITA**



notizie

del Friuli Venezia Giulia

anno XXXII - Luglio 2015

N. 33

Redazione:

Avis Regionale Friuli Venezia Giulia
via Montereale n. 24

33170 Pordenone

tel. 0434/555145 - fax 0434/253707

e-mail: avisnotiziefvg@avis.it

www.avisfriuliveneziagiulia.it

segreteria

friuliveneziagiulia@avis.it

www.facebook.com

AvisRegionaleFriuliVeneziaGiulia

Direttore Editoriale:

Lisa Pivetta

Direttore Responsabile:

Laura Venerus

Pubblicazione periodica

Autorizzazione Tribunale

di Pordenone n. 235 del 3.10.1985

Spedizione in abbonamento postale

art. 2 comma 20/c. Legge 662/96

Filiale di Pordenone

Comitato di redazione:

Giuseppe Armenio, Gianni Ghirardo,

Paolo Lomoni, Corrado Miglioranza,

Rita Pasut, Martina Zanette

Impaginazione e grafica

Paolo Lomoni e Laura Venerus

Stampa:

Tipografia Sartor Pordenone

Sommario

AVIS NAZIONALE

- 1 Avisperexpo, nutriamo la vita.
- 2 Assembela Nazionale, Palermo
22/24 maggio 2015

AVIS REGIONALE

- 3 44^Assemblea Regionale,
Cordovado 18 aprile 2015
"Cambiare per Cambiare"
- 5 "L'Essenza della Vita"
- 6 Intervista al Dottor Vincenzo De
Angelis
- 7 Fra sogno e realtà (pensieri liberi)
- 8 Donare?... Ciò che serve, quando
serve
- 9 Il servizio civile in Avis. Un
vantaggio per tutti

AVIS GIOVANI

- 10 IL progetto Picchiobri, un punto di
partenza

CORDONE OMBELICALE

- 11 Donazione di sangue da cordone
ombelicale: quando i minuti fanno
la differenza.

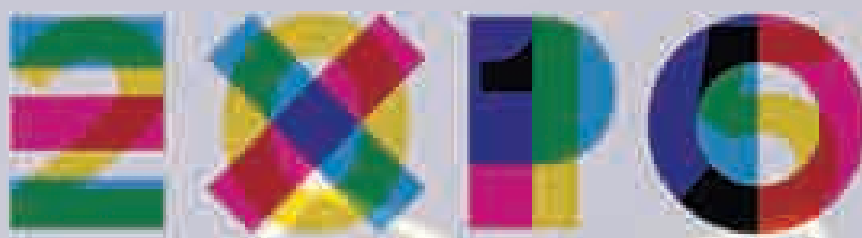
AVIS SCUOLA

- 12 L'Avis entra alla Scuola Dell'infanzia
"Monumento ai Caduti" di Porcia
- 12 Giornata del Donatore, Avis
Borgomeduna

STATISTICA

- 13 Analisi della motivazione della
prima donazione.
- 14 Comunicato stampa
- 17 Sportinavis 2015 a Palmanova
- 18 Happy Hour e Spritz six

Avis Notizie nel computer di casa propria, a portata di un click. E' la novità che potrebbe essere realtà già dal prossimo numero: la redazione ha infatti pensato, per tagliare i costi di stampa e distribuzione del notiziario informativo dell'Avis, di permettere a chi vuole di riceverlo comodamente a casa solo in formato pdf (e non cartaceo) nella casella di posta elettronica. In questo modo potrete consultare in tempo reale la rivista nel vostro computer non appena l'impaginazione sarà completata, salvare e leggere in qualsiasi momento Avis Notizie, stampare gli articoli che più interessano o gestirli in completa libertà. Questo comporterà, inoltre, minor consumo di carta e inchiostro. Per accedere al servizio, inviare l'apposita richiesta all'indirizzo avisnotiziefvg@avis.it



AvisperExpo, nutriamo la vita

AVIS è protagonista ad EXPO 2015. Fino a fine ottobre 2015, all'interno del territorio di Milano, nell'area espositiva di Cascina Triulza e a Lodi, l'Associazione Volontari Italiani Sangue realizza una serie di eventi informativi-promozionali incentrati sulla relazione che intercorre tra alimentazione e salute.

Il progetto "AVISxEXPO. Nutriamo la vita!" - promosso da AVIS Nazionale, insieme ad AVIS Regionale Lombardia, AVIS Provinciale di Milano, AVIS Comunale di Milano, FIODS (Federazione Internazionale delle Organizzazioni di Donatori di Sangue) con l'International Youth Committee, Nutrition Foundation of Italy, con la collaborazione del Parco Tecnologico Padano e Cascina Triulza, con il patrocinio di Expo 2015, Regione Lombardia, Comune di Milano, Rai Yo Yo - nasce con l'obiettivo di proporre iniziative, attività e prodotti educativi e scientifici per porre al centro l'attenzione nei confronti dell'alimentazione e della salute.

La vera grande novità della presenza AVIS in EXPO è il questionario messo a punto con NFI - Nutrition Foundation of Italy, allo scopo di rilevare le conoscenze (Cosa sai - Cosa fai - Cosa hai fatto ieri) in tema di alimentazione, stile di vita e salute, e i relativi comportamenti, sia dei donatori di sangue sia della popolazione generale.

"La collaborazione con AVIS - ha detto Andrea Poli, Presidente di NFI - ci consentirà di affrontare in modo rigoroso, e su grandi numeri, un tema di grande importanza: lo scollamento tra le informazioni in possesso delle persone, la loro percezione dei propri comportamenti e la realtà delle loro scelte quotidiane. Solo conoscendo tutti e tre queste caratteristiche delle persone è possibile identificare le vere criticità dei comportamenti del pubblico, e pianificare attività di informazione e formazione in grado di orientare le scelte del pubblico stesso, in modo efficace, verso stili di vita favorevoli".

Il questionario, multilingua, sarà compilabile on line (scaricabile dal sito www.avis.it) o presso lo stand AVIS in Cascina Triulza e i risultati rilevati saranno la base di una ricerca scientifica che verrà presentata nell'evento finale di chiusura, su due livelli, uno tecnico-scientifico e uno divulgativo, e confluiranno in una pubblicazione che ci svelerà le conoscenze sul tema della popolazione intera. "Siamo davvero contenti - spiega il presidente di AVIS NAZIONALE, Vincenzo Saturni - di aver presentato il nostro progetto "AVISxEXPO" al Ministero della Salute e in regione Lombardia. L'Esposizione Universale, la prima con un ruolo attivo del Terzo settore e un padiglione da esso direttamente gestito, può rappresentare una grande opportunità per l'Italia e per il no profit. Noi abbiamo voluto esserci con le nostre peculiarità e apportando preziosi contenuti in ambito sociale e sanitario al tema 'Nutrire il pianeta, energia per la vita'.

Innovazione, ricerca e interazione saranno le nostre parole chiave.

Grazie alla collaborazione con Nutrition Foundation e al questionario ricaveremo dati sicuramente utili al proseguimento delle nostre attività e che metteremo a disposizione anche del Ministero della salute.

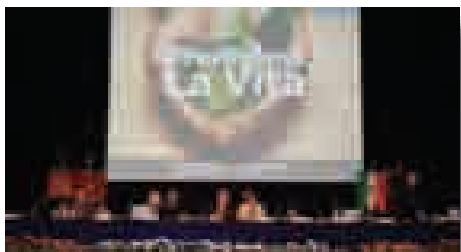
AVIS si occupa di promozione del dono sangue ma più in generale di promozione della cultura della solidarietà e degli stili di vita sani. Con questo progetto, vogliamo incoraggiare la popolazione a perseguire un'alimentazione sana e corretta, incentivando comportamenti positivi e sostenibili".

Tra il 27 e il 30 agosto ci sarà il Forum Internazionale dei Giovani donatori FIODS (Federazione Internazionale Organizzazioni Donatori Sangue), con la partecipazione di alcune centinaia di giovani donatori da tutti i continenti.

testo tratto dal comunicato di Avis nazionale consultabile nel sito www.avis.it

Assemblea Nazionale AVIS

Palermo 22/24 maggio 2015



INTERVENTO DELEGAZIONE AVIS FRIULI VENEZIA GIULIA

Signor Presidente, Delegati e Delegate, prima di dare lettura dell'intervento della delegazione del Friuli Venezia Giulia, permettetemi di portare il saluto dell'Avis del Friuli Venezia Giulia a voi tutti e di ringraziare la regione Sicilia che ospita i lavori assembleari.

Il nostro intervento non sarà un riassunto di quanto fatto in casa nostra, ma vuole evidenziare alcuni elementi che riteniamo importanti per tutta l'associazione in quanto, se sono condivisi tout court, sarà forse più semplice trasferirli nelle realtà locali.

Oggi più che mai abbiamo bisogno di rinnovare e consolidare il patto associativo: ciò non vuol dire solo coesione quando si tratta di decisioni importanti per Avis, ma anche rispetto delle regole a partire dallo statuto, partendo dal presupposto che siamo tutti utili e nessuno è indispensabile...

Stiamo vivendo un momento particolare come associazione, abbiamo attraversato la fase dell'accreditamento e il 2014 doveva essere l'anno di riferimento di tutto il sistema trasfusionale, invece proroga di sei mesi. E lo sforzo fatto da chi ha rispettato la scadenza del 31 dicembre? Ne va della serietà di tutto il sistema trasfusionale italiano di cui noi siamo importanti attori; stessa cosa dicasi per la stesura del piano plasma: serve una posizione unitaria di Avis. Il plasma è un bene etico, non commerciabile, le eventuali eccedenze di farmaci plasma derivati devono poter essere ceduti o scambiati tra regioni per conseguire l'autosufficienza ed è fondamentale che a livello

territoriale ogni associazione sia rappresentata nei vari gruppi di coordinamento.

Alla luce di quanto sopra, oggi più che mai dovremmo "cambiare per cambiare": servono dirigenti formati che siano in grado di rispondere alle esigenze di tutti coloro che si avvicinano ad Avis, tenendo conto anche delle realtà dalle quali provengono.

Va ribadito il valore etico della donazione perché abbiamo bisogno di formare i cittadini alla cultura del dono e della solidarietà facendo in modo che concepiscano l'andare a donare non come un gesto eroico ma quando serve: in questo modo la scelta del dono sarà più consapevole e da questo potrebbe scaturire anche una spinta motivazionale ad impegnarsi realmente in Avis.

Fondamentali diventano la donazione su chiamata e la programmazione; non vi nascondiamo che le difficoltà per fare ciò sono tantissime: bene il lavoro che ha portato alle linee guida per la chiamata, però da soli è difficile... serve che anche da parte dei trasfusionali questa esigenza sia recepita nella giusta maniera e che le diverse associazioni di donatori di sangue siano trattate allo stesso modo senza che altre logiche prendano il sopravvento.

La chiamata va vista come un'opportunità anche per arginare il continuo calo delle donazioni, perché:

È efficace per la donazione

È un importante strumento di fidelizzazione del donatore.

È necessaria per una programmazione puntuale che permetta di programmare disponibilità, caratterizzare la tipologia di rendere migliore il lavoro del trasfusionale anche nell'ottica dei servizi al donatore.

Sul versante dell'accoglienza, invece, già da anni abbiamo consolidato la presenza inter associativa di Avis e Fidas Afds nei centri trasfusionali per la fidelizzazione dei donatori, associati e non, mediante l'accoglimento, l'ascolto, il supporto logistico, l'informazione e l'indirizzo

verso l'associazionismo.

Dobbiamo diventare sempre di più EFFICACI ed EFFICIENTI. Quello che mi sento di chiedere in questo consesso è che essendo Avis un'associazione di associazioni, che lavora su campi d'azione molto vasti, si consolidi veramente la rete tra tutte le regioni perché le esperienze consolidate in alcuni territori diventino modello per altri che stanno impostando questo lavoro.

Molti lamentano la troppa burocratizzazione dell'associazione, la compilazione della scheda A è stata foriera di notevoli problemi, ma non dobbiamo dimenticare che questo rende più consapevole e responsabile il nostro essere dirigenti.

Concludiamo Presidente ringraziandola per la relazione, che offre tanti spunti di discussione e di lavoro; l'auspicio

della delegazione del FVG è che, senza perdere mai di vista i suoi valori, Avis diventi, anche grazie alla fondazione e al centro studi, davvero un grande laboratorio dal quale scaturisca un'associazione pronta e anche in grado di supportare la società civile soprattutto in momenti come questi in cui purtroppo la crisi economica ha portato con sé una grande crisi valoriale.

La delegazione del FVG voterà a favore del bilancio e della relazione. Grazie.

Per la delegazione dell'Avis del FVG

Il Presidente

Lisa Pivetta

Palermo, 22/24 Maggio 2015

Cordovado 18 Aprile 2015

44^a Assemblea Regionale AVIS F.V.G.



"CAMBIARE PER CAMBIARE"

Cordovado – Palazzo Cecchini –

È indubbio che gli argomenti principe delle assemblee di quest'anno a tutti i livelli nella nostra regione sono 2: **il calo delle donazioni e la donazione a chiamata**. Siamo estremamente convinti che questi 2 temi siano destinati a muoversi assieme, che quindi la donazione a chiamata non sia più solo una scelta associativa come poteva essere fino a qualche tempo fa, ma rappresenti una vera e propria assunzione di responsabilità per non rischiare di perdere l'autosufficienza sul sangue donato, di qualsiasi tipo. Questa richiesta ci giunge pres-

sante anche dal sistema trasfusionale e dalla sanità regionale, dove la contingente situazione di bassa affluenza ai centri sta innegabilmente generando un'involuzione verso l'inefficienza del sistema: centri che chiudono in più giornate, orari di donazione che si riducono, medici che vengono impiegati di meno, e via di questo passo.

Onore quindi a questa assemblea regionale intitolata **"Cambiare per cambiare"** e, nel nostro piccolo provinciale di Pordenone,

"Una svolta... nel segno di Vittorio Formentano".

Fa bene Lisa nella sua relazione a rimarcare il fatto che **noi dirigenti** dobbiamo essere i primi consapevoli e

convinti di questo cambiamento, allineati sul principio della centralità del donatore, sul contatto costante, solidale e motivazionale nei suoi confronti che ci riavvicinerà nuovamente ad una donazione che risponda ancora di più alle reali esigenze degli ammalati. Solo con la nostra convinzione e con il nostro esempio saremo persuasivi verso i donatori, che, alla fine di tutto questo, rimangono sempre e comunque i primi veri protagonisti dell'intero sistema. Dobbiamo essere noi i portatori di questo **nuovo modo di donare:**

possiamo donare senza andare oltre le 2 donazioni procapite donando tutti con regolarità e responsabilità;

dobbiamo donare quanto e quando serve, coscienti sempre di più che il sangue donato vada a buon fine;

dobbiamo perseverare instancabilmente a trovare nuovi donatori, soprattutto giovani, per mantenere l'autosufficienza e garantire il ricambio generazionale;

dobbiamo essere noi portatori del messaggio della vera natura di volontario, che, nel rispetto della reale disponibilità di ciascuno, non è quella di *"fare quanto e quando voglio"* ma di *"essere volontariamente disponibile a fare quanto e quando serve"*.

La Provinciale di Pordenone sta facendo la sua parte, partecipando attivamente al **"Gruppo Chiamata"** Regionale che si è costituito per farsi carico della costruzione e messa in opera di questo progetto che vedrà la luce in primis nell'area vasta pordenonese. Vero è che qui il progetto sta impiegando più tempo del previsto per la partenza. I motivi, però, sono a carico di tutti gli attori che stanno ricoprendo ognuno una propria parte di responsabilità, ognuno con tempi diversi: il sistema trasfusionale, la direzione sanitaria e le associazioni Avis e Afd. Dato che oggi siamo in un consesso regionale, ci piacerebbe proprio tanto che le associazioni dessero un esempio di unitarietà, ma ancora una volta non è così: noi la nostra parte l'abbiamo fatta, con la massima disponibilità. Spostando ora l'attenzione verso altre tematiche importanti di questo periodo, ci raccomandiamo di mantenere alta l'attenzione verso questa grave crisi economica e lavorativa che sta pervadendo anche la realtà dei nostri donatori e soci. L'invito che rivolgo nuovamente a tutti i dirigenti e attivisti avisini è di riprendere o continuare

con forza il contatto umano diretto, solidale, di vicinanza e sostegno nei loro confronti, anche di valorizzazione come donatori che non devono sentirsi ridotti nelle loro potenzialità, ma che invece devono ancora considerarsi importanti nel loro ruolo di cittadini e volontari del sangue. Su questo tema la Provinciale di Pordenone vorrà provare a fare qualcosa, soprattutto sul versante dell'informazione e della sensibilizzazione, anche andando incontro alle associazioni di categoria, pur di convenire sul miglior metodo per trasmettere il messaggio dell'importanza della donazione e favorire il diritto del lavoratore ad assentarsi dal lavoro per questo nobile gesto.

Ci complimentiamo con la Regionale per l'arrivo del servizio civile nel nostro ambito avisino: sarà una grande risorsa e una grande opportunità per la nostra realtà, ma anche una grande occasione per questi stessi giovani di avvicinarsi attivamente alle tematiche a noi care del volontariato e della donazione del sangue.

Approfitto dell'occasione per ringraziare le sezioni che hanno iniziato a rispondere al progetto del Libro Bianco delle Avis Comunal, in numero ancora esiguo per iniziare



a rendicontare in merito: chiediamo a tutte di credere a questa pubblicazione che raccoglierà e diffonderà le idee e i modi di lavorare delle Comunal, i progetti e le iniziative che possono costituire esempio e confronto reciproco, pubblicazione che baserà la propria ossatura sulla Carta Etica dell'Avis Nazionale, promuovendo così congiuntamente entrambi i progetti.

Segnalo anche l'avvio di un nuovo corso per informatori associativi. Attendiamo nuove disponibilità verso questa figura che ormai costituisce un servizio insostituibile entro i centri trasfusionali a favore della fidelizzazione dei donatori di sangue, associati e nonassociati.

In conclusione, rinnovo alla Presidente Lisa e al suo Consiglio l'augurio di buona prosecuzione di lavoro: questo sarà un anno estremamente impegnativo e strategico, un anno in cui verrà scritto un capitolo nuovo nella storia della donazione del sangue:

rendiamoci tutti forti di questa svolta e di questo cambiamento, con grande impegno ma soprattutto con grande consapevolezza!

Un cordiale saluto avisino a tutti.

Francesco Donno

Presidente AVIS Provinciale Pordenone



44^A ASSEMBLEA REGIONALE AVIS F.V.G.



"L'ESSENZA DELLA VITA"

Cordovado – Palazzo Cecchini –

Già dal titolo "Cambiare per cambiare" si può capire che questa assemblea regionale può imprimere un cambiamento di direzione. Sul tappeto ci sono temi importanti, li ha citati il nostro presidente regionale nella sua relazione, temi che possono dare una svolta, una nuova ripresa, per la nostra attività associativa. Ultimamente le discussioni tra consiglieri e soci vertono sulle modalità per raggiungere questi importanti traguardi che l'AVIS regionale si è prefissata. Io non entro nel merito di questa discussione, voglio per un momento uscire dai classici schemi di un'assemblea, per leggervi alcune righe di un libro intitolato "VOGLIA DI VIVERE".

E' stato scritto da Stefania Cortello, una ragazza di Lignano Sabbiadoro: parole scritte dopo due trapianti di midollo osseo per curare la Leucemia. *"Una nuova forza in me mi spinge a voler fare sempre qualcosa, a rendermi utile, a progettare e costruire. Mi piacerebbe realizzare qualche sogno che avevo accantonato. Tra questi, ad esempio, c'è quello di fare un po' di ginnastica, ma purtroppo, per ora, il mio fisico è così debilitato che faccio fatica a muovermi. Vorrei fare la patente, ma anche qui c'è qualche problema. E poi c'è il discorso università: iscriversi o no a settembre? E se no, che faccio per un anno? Vedi, quello che non sopporto è stare senza far niente, non avere un minimo progetto. Io ne avrei tanti che mi frullano in mente e mi piacerebbe realizzarli: ma forse sono troppi, o comunque impossibili per la mia condizione. A parte quelli che sto già cercando di portare a compimento, ovviamente. ...Del resto sai bene che non sono capace di star ferma... a me piace piantare paletti sui pianeti lontani e poi cercare di raggiungerli, affrontando mille avversità, ma sempre continuando a camminare nella loro direzione."*

Secondo me: è da queste parole che dobbiamo partire, è questo il messaggio che dobbiamo portare alla gente, per far loro seguire la strada del volontariato. Non è un'utopia, non è cercare di convincere con il pietismo. E' realtà. E' realtà scritta da una adolescente a cui è stata diagnosticata la leucemia a 16 anni. La voglia di combattere era tanta, come tanta era la sua speranza nel supporto delle associazioni per la sua cura e... anche per un sostegno morale, a volte mancato, come si legge in questo libro in alcuni suoi momenti di maggiore sconforto.

Ha lottato fino a 20 anni, poi la vita gli è sfuggita via. Ripeto, non sono frasi fatte, sono frasi scritte con la voglia

di vivere. Da qui, da questa ragazzina, da questa sua forza interiore, dobbiamo cercare la nostra di forza, per operare per cercare di convincere gli indecisi.

Per chi ricorda la storia dell'AVIS; non è forse successo la stessa cosa 88 anni fa? Non sono stati questi gli stimoli che hanno portato Vittorio Formentano a gettare le basi della nostra associazione?

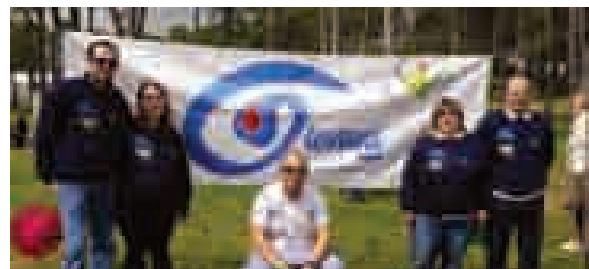
Cambiano i modi di operare, cambiano le tecnologie e si scoprono nuovi modi per guarire, ma se "grattiamo" nel nostro animo e per un momento ci liberiamo dai molti condizionamenti del nostro attuale vivere quotidiano, possiamo e dobbiamo trovare questo spirito, questa forza interiore che va al di là del tempo, la base indispensabile per raggiungere con più forza i nostri obiettivi.

Vorrei citare l'ultima frase scritta da Stefania il 23 gennaio 1997, si tratta delle ultime tre righe che ha scritto, tratte dagli appunti per la stesura di un secondo libro che... non è riuscita a pubblicare:

Valutazione della giornata: BELLA E NON ME LO ASPETTAVO. Confronto alla mia depressione del 22, ... il 23 è stato magico, e ne sono tanto felice. Ho vent'anni: non saranno vent'anni normali, ma in fin dei conti chi li sente questi vent'anni? Io no. E per ora sono contenta così. con affetto Stef.

Avendo citato Stefania, mi sembra giusto ricordare anche le altre tre bambine che, nell'arco di 10 anni non sono riuscite a vincere la malattia.

Vania 11 anni, Caterina 12 anni, Laura un anno, tutte di Lignano; la festa "Lignano in fiore", nata in memoria di Vania ha continuato a crescere e a rilanciare anno dopo anno questo messaggio di solidarietà.



Il ringraziamento, da parte mia, a chi mi ha autorizzato a fare questo intervento senza essere citato, riporto le sue parole: *non è il mio nome che conta, ma la solidarietà profusa nel ricordo di queste bambine che hanno sofferto inutilmente, ... le donazioni di cito-afèresi a sostegno dei bambini trapiantati, ... lo spirito di collaborazione che va al di là del singolo merito. (vorrei ripetere questa frase: **lo spirito di collaborazione che va al di là del singolo merito**)*

Abbiamo bisogno di essere utili agli altri, è la coscienza che ce lo chiede, è **l'essenza della vita**.

Penso che non servano altri commenti. Grazie e buona solidarietà.

Ivano Tortul

Presidente AVIS Provinciale Udine

INTERVISTA AL DOTTOR VINCENZO DE ANGELIS

Il 18 aprile scorso il dottor Vincenzo De Angelis, responsabile del Coordinamento Regionale del sistema Trasfusionale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, è stato ospite della 44° Assemblea dell'AVIS Regionale Friuli Venezia Giulia. Abbiamo approfittato per rivolgergli alcune domande.



A cura di Rita Pasut

Nel 2014 c'è stato un notevole calo delle donazioni. Che conseguenze ha comportato alla sanità regionale? E' venuta meno l'autosufficienza?

Il calo delle donazioni non ha comportato impatti sul sistema sanitario perché contestualmente si è verificato un calo dei consumi, legato alla razionalizzazione della terapia trasfusionale e alla adozione di tecniche di "risparmio di sangue", soprattutto in chirurgia. Le previsioni di raccolta per il 2015 sono probabilmente ottimistiche (ad oggi in realtà la raccolta di sangue è in proiezione abbastanza vicina al dato 2014), ma i consumi continuano ad essere in calo, cosicché non viene meno l'autosufficienza né viene meno il contributo che la Regione dà all'autosufficienza nazionale.

Quali sono le necessità di sangue e plasma per l'anno in corso, in regione? Ad oggi, qual è il trend nelle donazioni?

Come detto prima, le necessità trasfusionali sono soddisfatte, nonostante il lieve calo delle donazioni. Viene comunque assicurato l'invio di unità per il fabbisogno Nazionale.

Accreditamento: l'accordo Stato-Regioni del 2010 prevedeva l'accREDITAMENTO di Strutture Trasfusionali ed Unità di raccolta entro la fine del 2014. Vorrebbe, in sintesi, spiegare ai nostri lettori di cosa si tratta ed a che punto siamo in regione FVG?

L'accordo di cui sopra definisce nel dettaglio i contenuti tecnici che definiscono operativamente le modalità per garantire al sangue umano e ai suoi componenti i requisiti di qualità e sicurezza definiti dalle direttive europee sulla sicurezza del sangue. L'applicazione di questi standard da parte dei servizi trasfusionali deve essere garantita dalle Regioni attraverso verifiche sistematiche (ogni due anni) nelle strutture trasfusionali e queste verifiche danno luogo, se tutti gli standard risultano rispettati, all'accREDITAMENTO dei servizi trasfusionali; la nostra regione aveva adottato un atto formale che recepiva le direttive europee già nel 2006 e nel 2008-2009 aveva garantito il primo accREDITAMENTO trasfusionale in Italia; nel 2011 la Regione Friuli Venezia Giulia ha allineato i suoi standard di accREDITAMENTO trasfusionale a quelli dell'Accordo Stato-Regioni del 2010 e in questo modo, con le verifiche del 2012, ha

accreditato su questi nuovi standard "europei" tutti i propri servizi trasfusionali; al 31.10 2014 (data ultima disposta dall'accordo), in realtà la nostra Regione aveva già verificato e accreditato, per la terza volta, le sue strutture trasfusionali: questo pone la Regione Friuli Venezia Giulia in una posizione di grande garanzia di qualità e sicurezza per quanto riguarda il proprio servizio trasfusionale.

Si sta parlando da tempo di donazione programmata anche per il sangue intero; in alcune Regioni è già praticata ed in Friuli Venezia Giulia dovrebbe partire a breve. Pensa che tale pratica, applicata a regime e su ampia scala, possa contribuire ad eliminare quelle "criticità" evidenziate anche nel corso del 2014?

La prenotazione privilegia e consente alle Associazioni e ai Centri trasfusionali di prenotare senza necessità di particolari competenze informatiche, dotazioni tecnologiche o personale aggiuntivo. Garantisce certezza di prestazione e di tempi, nel pieno rispetto della privacy dei donatori. L'utilizzo del sistema è una opportunità in più e si affiancherà al precedente modello di presentazione diretta. È un'opportunità, ma non un obbligo. Il donatore già ora in alcune parti della Regione può prenotare il giorno e l'ora nella quale intende effettuare la propria donazione, gradualmente ciò va esteso sul territorio regionale.

Sarà ancora possibile donare senza prenotazione, come si è fatto fino ad oggi, ma presto sarà chiaro a tutti che "prenotarsi è meglio!" Nessuna poltrona sarà riservata a priori. Tutti i donatori e tutte le Associazioni, grandi e piccole, hanno pari opportunità di prenotazione. Le Associazioni, inoltre, sono facilitate nel loro compito di chiamata svolgendo così appieno il proprio ruolo di interfaccia tra il Sistema trasfusionale e i donatori. Il sistema di raccolta potrà organizzare al meglio l'accoglienza dei donatori calibrando le risorse e migliorando l'efficienza dell'organizzazione in base all'affluenza prevista. Sarà in grado di prevedere e trovare soluzioni per eventuali periodi di carenza.

La ringraziamo dott. De Angelis e auguriamo buon lavoro.

FRA SOGNO E REALTA'

(Pensieri Liberi)

Di Roberto Toffolon

La vita, le relazioni sociali, i rapporti con il prossimo sono sempre complessi, perché ad una visione onirica, perfetta secondo i nostri desideri, si contrappone una realtà ben diversa, più variegata, che deve tener conto dei desideri degli altri, di situazioni sociali particolari e non ultimo di logiche politiche spesso faziose e tenenti conto solo di interessi particolari. Per cercare di ovviare, almeno in parte, a ciò le persone devono trovare un interesse ed un obiettivo comune che possa unirli, eliminando le aspettative personali per un fine più grande che va a beneficio di tutti o di un gruppo di persone, animali o cose ritenute più bisognose, più importanti o più significative per la comunità. Con questo scopo e fine sono sorte le Associazioni di Volontariato. Gruppi di persone volenterose hanno ritenuto importante o addirittura indispensabile dedicare parte del loro tempo libero ed in alcuni casi anche parte del proprio danaro, per promuovere e sviluppare iniziative benefiche in svariati campi, sostituendosi quasi sempre alla endemica incuria del potere pubblico e diventando ormai indispensabili ed insostituibili per il tessuto sociale. La spinta di queste persone è la sola gratificazione personale che deriva dall'aver svolto una azione che porta del beneficio alla comunità. Infatti, come disse un saggio filosofo, la beneficenza gratifica più chi la fa che chi la riceve. Alla fine di questa doverosa premessa, entriamo ora nello specifico affrontando le problematiche dell'Associazione dei Volontari Italiani del Sangue, l'AVIS. Tutti ormai sanno chi ha fondato l'AVIS, perché è nata e la sua evoluzione storica. Si è passati dai primi 17 volontari del 1927 a circa 1.700.000 degli attuali volontari. In questi quasi novanta anni di vita l'AVIS si è sviluppata in maniera esponenziale nel settore sanitario, diffondendo il messaggio sulla necessità del dono del sangue, raccogliendo i donatori volontari, assistendoli sia nell'ambito dei centri trasfusionali che nel controllo della loro salute. Certamente l'AVIS ha fatto passi da gigante, onore al merito, ma una buona Associazione è tale se sa crescere in modo armonico, coerente ed al passo coi tempi. Negli anni novanta l'imperativo assoluto era "GLOBALIZZAZIONE", il mondo diventava sempre più a

portata di mano e bisognava cogliere tutte le occasioni per essere sempre più internazionali.

Oggi, a seguito di una crisi economica e finanziaria pesantissima che dura da più di 7 anni e che ha messo in ginocchio l'economia sia privata che pubblica, l'imperativo assoluto è "OTTIMIZZAZIONE". Bisogna, cioè, considerare come fattore primario il rapporto COSTO/ BENEFICIO.

Molti associati si chiederanno "Cosa centra l'AVIS in tutto questo"?

Centra ed anche molto!

Per prima cosa è doveroso definire in maniera esatta la lettera V (volontari) dell'acronimo AVIS.

Per volontario si deve intendere colui che decide di entrare in una Associazione volontariamente e liberamente accettando, di conseguenza, le norme che regolano l'associazione stessa!

La parola volontario non significa concedere la propria opera quando ci è personalmente e temporalmente più comodo, **ma quando serve all'Associazione!**

Chiarita l'accezione del termine volontario, passiamo ora a capire che cosa possono fare gli associati dell'AVIS per ottimizzare il rapporto costo/beneficio.

I passi per ottimizzare la gestione dell'associazione sono essenzialmente i seguenti:

Collaborazione fattiva a tutti i livelli associativi;
Obiettivi chiari e precisi;
Programmazione;
Collaborazione fattiva con gli Enti pubblici ed associazioni consorelle.

Collaborazione fattiva e tutti i livelli associativi:

Per spiegare la logica di collaborazione fattiva a tutti i livelli si riporta un paragone chiarificatore:

"Un filo di lana, per lungo che sia, non scenderà mai se lasciato in tale stato, ma se viene intrecciato e se ne fa un maglione, questo sì che scenderà"

Per essere collaborativi fattivamente bisogna intrecciare un insieme di relazioni e collaborazioni interne, bisogna

DONARE?...

CIO' CHE SERVE, QUANDO SERVE

Di Corrado Miglioranza

Donare tutti, donare programmati... questo è l'oggi e... il domani. Il titolo può non piacere, ma sostanzialmente riassume in modo eccellente quanto ci stiamo predisponendo a fare. I servizi che gravitano attorno ai problemi delle donazioni ed i donatori con la loro struttura organizzativa. Da tempo quest'Avis regionale sta affrontando il problema della "chiamata", cercando le possibili soluzioni nel territorio, coinvolgendo le Avis di competenza e le strutture istituzionali per una adeguata e concordata programmazione. (vedi comunicato a pag.14)



Dopo anni di continua pressione da parte del sistema trasfusionale nei confronti delle associazioni, perchè continuassero a tenere alto il trend donazionale ed assicurassero un continuo cambiamento generazionale con incremento alla donazione, siamo giunti ora a dover rallentare il nostro gesto altruistico. La situazione oggi è questa: ci viene richiesto meno sangue dalle regioni carenti ed i nostri ospedali usano il sangue con più oculatezza (quando realmente serve). Il problema è stato affrontato a livello di Avis di base e negli incontri provinciali; i donatori hanno percepito e capito il problema!

Le associazioni sono chiamate a predisporre un programma per le chiamate alla donazione, cercando di evitare i picchi di raccolta nei week-end e la scarsa presenza di donatori negli altri momenti quando realmente ci sarebbe bisogno. Donare è un atto volontario di elevato valore etico, un atto che è doveroso non venga sprecato; mandare al macero donazioni di sangue è inaccettabile. Ci sono sprechi nella sanità,

ma quanto ci costa una sacca di sangue non utilizzata e lasciata scadere? Costo di prelievo, conservazione, lavorazione, smaltimento. Sono inoltre convinto che non sia da lodare chi vuole donare esageratamente: c'è da chiedersi se questo è donare o non piuttosto ambizione personale. Sicuramente dovremo cambiare atteggiamento. Noi dirigenti impegnamoci a organizzare la chiamata alla donazione in modo che tutti continuino a donare con regolarità, mentre i donatori dovrebbero rispondere alla chiamata con serenità, facendo presente all'associazione eventuali problemi, ma soprattutto andando a donare con spirito di responsabilità, sapendo che quello che doniamo per gli ammalati può essere la vita ed è questo che conta. Ecco quindi il nostro compito: donare ciò che serve e quando serve! Non si possono pianificare le donazioni come profitto associativo di alcuni dirigenti, producendo situazioni di frustrazione eticamente insostenibili. Ecco perchè è auspicabile una partecipazione il più possibile attiva e consapevole di tutti per la costruzione di un "modus vivendi" che ci dia la possibilità di essere veramente dei donatori per il domani, pronti a recepire tutte le innovazioni tecnologiche ed organizzative che ci possano portare ad una presenza costante e consapevole del nostro ruolo insostituibile che guarda costantemente al bene degli ammalati.



Il Servizio Civile in AVIS Un Vantaggio Per Tutti

Di Martina Zanette

Nel 1972 la legge italiana riconosce il diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare e la possibilità di svolgere, in alternativa, il Servizio Civile. Dopo quasi trent'anni, nel 2005, il servizio militare o il Servizio Civile sostitutivo diventano esclusivamente volontari. Con l'approvazione della legge 64/2001 viene istituito il Servizio Civile Nazionale (SCN), ovvero un corpo di difesa civile, aperto anche alle donne, che costituisce una singolare modalità di partecipazione alla cittadinanza e che coniuga i principi costituzionali di solidarietà e la difesa della Patria con la crescita personale e la formazione professionale dei giovani.

In questo modo, attraverso la partecipazione ai progetti di SCN, promossi da enti pubblici e dal privato sociale dell'intero territorio nazionale - tra cui anche l'Avis -, ragazzi e ragazze tra i 18 e i 28 anni possono dedicare un anno intero della propria vita agli altri scegliendo di impegnarsi a tutela del diritto alla salute e per la solidarietà, da cittadini attivi e responsabili. I progetti di SCN hanno durata complessiva di 12 mesi, per 30 ore settimanali e un assegno di servizio mensile pari a 433,80 euro.

Nel caso specifico del Servizio Civile relativo all'Avis, questi ragazzi, spesso studenti, dedicano buona parte della loro giornata accogliendo i donatori, assistendoli, informandoli, impegnandosi nella promozione della donazione del sangue tra i loro coetanei nelle scuole e tra la gente, trovando delle soluzioni nuove per poter essere d'aiuto.

L'Avis Nazionale ha lavorato molto credendo nel coinvolgimento delle giovani generazioni nella difesa della Patria con mezzi non armati e non violenti e in otto anni, dal 2006 al 2014, è passata da 47 a 298 volontari attualmente in servizio e ad eventuali 359 volontari previsti per il prossimo avvio. Anche le sedi accreditate per l'attuazione dei progetti sono cresciute da 44 a 219; così come sono giunti ben a 39 i progetti presentati a bando; infine, da 11 a 15 sono aumentate le regioni accreditate con Avis Nazionale tra cui, di recente, anche il Piemonte, il Trentino e il Friuli Venezia Giulia.

Inoltre, è importante sottolineare che su circa 300 ex volontari di Servizio Civile in Avis, più di 100 hanno

continuato come volontari, 80 circa come dirigenti, e poco meno di 20 in qualità di dipendenti. Tra questi c'è anche Antonella Auricchio che si è avvicinata ad AVIS dopo un'esperienza di Servizio Civile e che ora lavora attivamente presso l'Ufficio Servizio Civile dell'Avis Nazionale. Oggi Antonella testimonia che: "L'esperienza di Servizio Civile ha avvicinato il mondo giovanile alla nostra Associazione. Infatti, dopo l'esperienza di un anno in Avis, ci sono ragazzi e ragazze che si sono impegnati volontariamente nelle attività associative anche in qualità di operatori locali di progetto, ossia tutor dei futuri giovani di Servizio Civile".

Il 2014 ha visto l'accREDITAMENTO dell'Avis Regionale del Friuli Venezia Giulia al Servizio Civile con il progetto, presentato insieme al Trentino Alto Adige, intitolato „Un dono per tutti“, che prevede di potenziare la promozione del dono del sangue presso i giovani nelle scuole. I volontari verranno inseriti nelle sedi di coordinamento regionale e provinciale con una particolare caratterizzazione nella promozione del dono del sangue verso i giovani in ambito scolastico. Il progetto, che si inserisce nelle specifiche realtà territoriali, sarà di supporto al conseguimento di specifici obiettivi legati alle esigenze e risorse locali.

A tal proposito la Presidente regionale Lisa Pivetta afferma: "Ritengo che questa esperienza formativa sarà molto importante non solo per i quattro giovani selezionati, che cominceranno la loro attività nel prossimo mese di settembre, ma anche per noi perché potremo sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà e della partecipazione."





Il Progetto Picchiobri, un punto di partenza.

Di Giuseppe Armenio

Tutto è iniziato nel 2011, durante una riunione del Gruppo Giovani.

A: *"Ragazzi, al nostro gruppo manca una mascotte".*

B: *"Vero, a me piace il picchio".*

C: *"Io preferisco il colibrì".*

A-B-C *"Che ne dite di un animaletto mezzo picchio e mezzo colibrì? È simpatico e rapido, possiamo chiamarlo Picchiobri e sarà la nostra arma vincente"*

Fatta!

A: *"Adesso che abbiamo un simbolo forte possiamo dedicarci ad un bel progetto di ampio respiro".*

B: *"Io direi di unire i nostri talenti e realizzare qualcosa sulla solidarietà ed il dono del sangue".*

A-B-C: *"Che ne dite di fare un libretto per avvicinare i bambini alla donazione in cui il picchiobri sia la star principale?"*

Fatta!

A: *"Il picchiobri è simpatico, colorato ed accattivante, però è solo un disegno. Dovremmo animarlo e fargli fare qualcosa d'importante".*

A-B-C: *"Che ne dite di uno spot in cui il picchiobri dona la vita ad un bambino ammalato attraverso una goccia di sangue?"*

FATTA!

Detta così sembra facile, in realtà tutte le attività portate a termine dal Gruppo Giovani hanno richiesto le idee, l'energia e la piena partecipazione di tutti.

In particolare il **Progetto Picchiobri**, iniziato nel 2013 e che ha come fiore all'occhiello lo spot appena concluso, è stato particolarmente soddisfacente. Lo abbiamo pensato come un veicolo per raggiungere un pubblico ampio e giovane. Il contenuto di cui il **picchiobri** è messaggero è semplice e diretto: il donatore, con il suo altruismo, salva la vita dell'ammalato. Abbiamo realizzato i contenuti dello spot, fotogramma per fotogramma, le animazioni e le riprese presso i centri trasfusionali di Latisana e Udine, appoggiandoci per il montaggio audio/video finale ad un professionista.



E che dire della formazione, altro elemento cardine su cui il Gruppo Giovani si è buttato a capofitto? L'attuale Esecutivo Giovani di AVIS Nazionale sta puntando molto su di essa ed ha avviato il progetto **AVIS Academy** con il presupposto secondo cui i contenuti di cui i giovani sono i destinatari devono essere riportati a cascata sul

territorio di provenienza. Inoltre, a strettissimo giro, partirà il Servizio Civile Regionale che sarà aperto ai giovani delle comunali con età dai 18 ai 30 anni.

Obiettivo finale: preparare i giovani dirigenti avisini basandosi sui valori fondativi elaborati da Vittorio Formentano quasi novant'anni fa ed allo stesso tempo fornire loro gli strumenti per essere efficaci all'interno di un volontariato in divenire sempre più tecnico e regolamentato, come prevede la riforma del Terzo Settore.

Il Progetto Picchiobri, insomma, è solo il punto di partenza.



L'opuscolo del Picchiobri

Donazione di sangue da cordone ombelicale: quando i minuti fanno la differenza

Di Laura Venerus

Quello che sto accingendomi a scrivere non è un trattato scientifico inerente la donazione di sangue cordonale: sicuramente scriverò delle inesattezze facilmente confutabili dagli esperti del settore. Il mio vuole essere soltanto il racconto dei miei due casi personali, da un punto di vista, anche in questo caso, del tutto personale. Una situazione che mi ha indotto a riflettere e, spero, possa essere motivo di riflessione anche per altri. Ecco quello che mi è successo ed ecco perché i minuti fanno la differenza.

Premessa doverosa: il sangue del cordone ombelicale prelevato dopo un parto in un ospedale del Pordenonese viene inviato alla banca del sangue cordonale di Padova grazie a uno straordinario lavoro d'équipe garantito dagli operatori sanitari e dai volontari (la Protezione civile che garantisce la staffetta tra gli ospedali). Tutto bene, dunque? Sembrerebbe di sì, se non fosse per quel "fastidioso" buco temporale che non permette la donazione del sangue del cordone dal venerdì al sabato alle 10. E ciò nonostante l'adeguatezza dei requisiti richiesti per il prelievo e il doveroso consenso dei genitori. Questo perché nel weekend il Centro di raccolta di Padova non lavora e non viene pertanto garantito il trattamento del sangue entro le 36 ore successive al parto.

Io ho fatto filotto: due su due. Giulia è nata di venerdì, era l'8 giugno 2012. Le doglie mi sono cominciate la mattina ed era quindi da escludere che riuscissi a donare il sangue del cordone, a meno di un travaglio apocalittico che, fortunatamente per me, non è avvenuto. È nata alle 18.17 di venerdì 8 giugno 2012 e il sangue del

cordone è stato buttato.

E veniamo così alla seconda gravidanza:

Davide, sabato 25 aprile 2015. Mentre scrivo lo tengo in braccio. Ha a malapena due mesi e non sopporta che la mamma lo "abbandoni" nel passeggino.

Il parto è stato indotto dopo undici giorni di ritardo. Sono stata ricoverata venerdì 24 e ho pensato: bene, a meno che non si sbrighi in poche ore, nascerà sabato e stavolta il sangue lo potrò donare. Arriva il

travaglio: non sto a spiegarvi come, in quel momento, il pensiero della donazione non mi sia nemmeno passato per l'anticamera del cervello. Ma alla fine, dopo ore di dolore, ecco il primo vagito. E' tutto passato, la fatica un ricordo, l'emozione a mille. L'ostetrica dichiara l'ora della nascita: ore 9.54. Sei donatrice del sangue del cordone? - mi chiede -. Sì, perché? -rispondo-. Peccato - fa lei - per sei minuti non possiamo inviarlo alla banca.

Ecco, sei minuti che fanno la differenza. Al momento, sinceramente, non te ne frega più di tanto. Sei talmente stremata che non pensi altro che a tenere in braccio il tuo piccolo. Ma poi ci rifletti un po' su: è mai possibile che sei minuti, al giorno d'oggi, possano ancora fare la differenza? Quanto sangue viene buttato, nonostante sia "buono" per la donazione, soltanto perché venuto alla luce nel giorno o all'ora sbagliati?

Io a queste domande non so e non posso dare una risposta, ma ritengo debbano ottenerne una, prima o poi, affinché la nascita di altre Giulia e di altri Davide possa donare una cura e una speranza a chi ne ha più bisogno.



L'AVIS Entra Alla Scuola Dell'Infanzia "Monumento Ai Caduti" Di Porcia

Di Alessandro Zanot

L'AVIS, PER LA PRIMA VOLTA IN REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA, ENTRA IN UNA SCUOLA DELL'INFANZIA, È SUCCESSO ALL'ISTITUTO "MONUMENTO AI CADUTI" DI PORCIA

Il gruppo scuola dell'AVIS Regionale Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con la sezione comunale di Porcia, è stato presente all'Istituto Paritario dell'Infanzia "Monumento ai Caduti" in centro storico a Porcia. E' la prima volta in assoluto che il gruppo scuola entra in un istituto dell'infanzia. Il gruppo regionale si dedica da anni a coinvolgere i bambini delle scuole primarie ed i ragazzi delle scuole secondarie alla scoperta del valore della solidarietà, tra cui la donazione di sangue, attraverso progetti mirati che utilizzano giochi e letture per sensibilizzare ed interessare i giovani. Su invito della maestra Paola, che ha creduto e realizzato un cammino formativo per i bambini, coadiuvata dalla maestra Francesca, entrambe insegnanti delle classi dell'ultimo anno, l'AVIS è stata presente nella giornata di chiusura del percorso "Il paese del dono. Per una scuola della solidarietà e per scoprire il valore della donazione", realizzato dall'Istituto a favore dei 33 bambini "dei grandi". Obiettivi del percorso proposto dalla scuola erano, tra gli altri, di far conoscere ai bambini il proprio corpo, avere progressiva consapevolezza delle proprie emozioni e saperle esprimere. Gli Avisini hanno dialogato con



i bambini, tutti seduti in cerchio, sul funzionamento del corpo umano e del sangue, sulla scoperta del dono e del

suo valore. Sorprendente è stata la reazione dei bambini, attenti, interessati, incuriositi ed anche molto preparati nonostante la giovanissima età. Numerose e puntuali sono state le domande poste agli operatori che hanno cercato di rendere semplici le informazioni da trasmettere ponendo soprattutto l'accento sul valore fondamentale

della libertà di donare! La ricchezza di questa esperienza testimonia quanto sia importante iniziare ad avvicinare i bambini al valore del dono fin da tenerissima età, per la spontaneità e genuinità con cui sanno avvicinarsi alle cose, anche quelle più complesse. Trasmettere ai bambini il valore straordinario del donare come gesto semplice, che rende felice chi lo fa ma anche chi lo riceve e che crea legami importanti tra le persone, è fondamentale per contribuire a creare adulti consapevoli e aperti al senso della solidarietà.



Ogni anno il 14 giugno, si celebra in tutto il mondo la Giornata Mondiale del Donatore di Sangue (World Blood Donor Day – WBDD).

La celebrazione di questa giornata nasce per ringraziare tutti i volontari che, gratuitamente ogni giorno, scelgono di donare il sangue contribuendo alla cura di molte persone in stato di necessità. Lo slogan scelto dalla WHO per celebrare la giornata mondiale del donatore di sangue per il 2015 è **"Tank You for saving my life"** ovvero **"Grazie per avermi salvato la vita"**. Per l'occasione a Pordenone le sere di sabato 13 e domenica 14 giugno il municipio è stato illuminato di "Rosso Avis", l'iniziativa organizzata dalla nostra Avis di Borgomeduna e grazie la disponibilità dell'Amministrazione comunale ed il personale interessamento del nostro donatore e amico avisino, nonché Vice Sindaco Renzo Mazzer; è stato possibile coordinare e presenziare le due serate di questa splendida iniziativa in Piazza Municipio, con la partecipazione del Presidente Provinciale Avis Francesco Donno accompagnato da alcuni componenti il consiglio oltre che la presenza di alcune Consorelle Avis di Pordenone e a numerosi cittadini (e non) che, incuriositi della bellissima immagine che si presentava del palazzo municipale illuminato di rosso Avis, chiedevano informazioni del perché e immortalavano l'evento.

Analisi Della Motivazione Della Prima Donazione

Di Gianni Ghirardo

Uno dei problemi maggiori di un Presidente AVIS che mette in cantiere una iniziativa associativa è sapere se ha dato risultati in termini di nuovi donatori, domanda che quasi sempre resta senza risposta, se non una qualche sensazione assolutamente non verificabile.

Un metodo abbastanza oggettivo è quello messo in atto un paio di anni fa dall'AVIS Comunale di Pordenone, che ha chiesto a tutti i donatori coi quali è venuta a contatto e principalmente con quelli ai quali ha consegnato la tessera è stato chiedere perché sono diventati donatori la prima volta.

Si sperava di vedere una conferma di qualche iniziativa ritenuta efficace, ma i risultati di quasi 300 risposte non sembrano darne conferma.

Come si evidenzia nel grafico allegato le motivazioni per le quali si diventa donatori, almeno alla Comunale di

Pordenone sono principalmente una scelta individuale che sente il bisogno di dare qualcosa agli altri. Al secondo posto sono gli amici, che ti convincono e spesso ti accompagnano al Centro Trasfusionale e al terzo, con la stessa percentuale, i genitori e la scuola, praticamente assieme ai familiari (marito, moglie, fratelli).

Un buon 14% ha varie altre ragioni, tra le quali sono importanti le analisi che arrivano a casa la settimana dopo la donazione, che ci aiutano in uno stile di vita migliore.

Ora il metodo non sarà perfettamente scientifico, le motivazioni potrebbero essere più dettagliate, il campione potrebbe esser scelto meglio, ma è una maniera il più possibile oggettiva per capire i nostri donatori e i risultati delle iniziative che mettiamo in atto per portarne di nuovi a donare.



DONA IL 5 PER MILLE AD AVIS

AVIS REGIONALE FRIULI VENEZIA GIULIA

91019680932



NEL 2014 SONO CALATI DONAZIONI E DONATORI LA PRESIDENTE PIVETTA: "E' IL MOMENTO DI CAMBIARE PASSANDO ALLA DONAZIONE A CHIAMATA E DONANDO QUANDO SERVE"



Numeri negativi per l'Avis regionale del Friuli Venezia Giulia che chiude il 2014 con un calo nel numero delle donazioni, dei nuovi iscritti e dei donatori attivi. Una situazione che, sebbene non si possa ancora considerare allarmante, deve porre l'associazione nell'ottica di correre ai ripari prima che sia troppo tardi. I dati e le valutazioni sono state presentate nel corso dell'assemblea regionale dell'Avis che si è tenuta sabato 18 aprile a Palazzo Cecchini di Cordovado di fronte alla platea di delegati delle 49 Avis del Friuli Venezia Giulia.

I dati. In regione le donazioni sono passate dalle 12.335 del 2013 alle 11.293 del 2014 (meno 1.062, ovvero un calo dell'8,5%), i soci attivi nell'anno appena trascorso sono arrivati a quota 9.460 (contro i 9.506 del 2013, pari a -0,5%) e anche i nuovi iscritti sono stati di meno rispetto al 2013, quando raggiunsero i 1.293 donatori, mentre nel 2014 la quota non ha superato i 1.127 nuovi iscritti. Infine, un altro dato con il segno meno: il numero dei soci iscritti: 9.761 nel 2014 contro i 9.879 nel 2013. Il futuro. "Il tema adottato quest'anno per l'assemblea regionale è "Cambiare per cambiare" – ha affermato la presidente Avis Fvg, Lisa Pivetta -. Lo slogan vuole far arrivare il messaggio che la nostra associazione è e deve essere dinamica per affrontare efficacemente le sfide che si presenteranno. Una dialettica comune ci permetterà davvero di cambiare, senza però dimenticare da dove veniamo, dove vogliamo andare e soprattutto

come". S'innesta così il tema cardine che entrerà prepotentemente in campo quest'anno, ovvero la donazione a chiamata.

"Il 2014 si è chiuso con un trend negativo delle donazioni, anche se compensato da un equilibrio tra raccolta e richiesta – ha aggiunto Pivetta -.

Questo però non ci può far stare tranquilli perché ci mette nella condizione di pensare se riusciremo a garantire o meno l'autosufficienza in futuro".

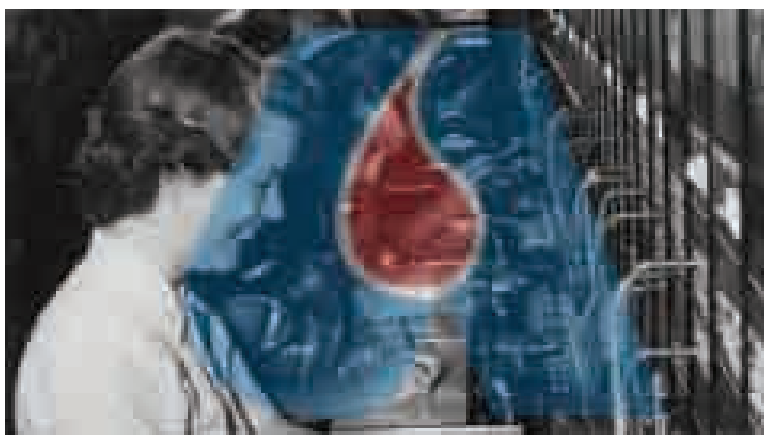
Partendo da questo presupposto, l'associazione si è posta l'obiettivo di focalizzare l'attenzione sulla donazione a chiamata.

"Andare a donare quando serve è il nuovo modo di pensare del donatore – ha affermato Pivetta -.

Parte del lavoro di quest'anno, con la costituzione del Gruppo chiamata regionale del quale fanno parte rappresentanti delle Avis provinciali si è concentrati proprio su questo".

Ufficio di chiamata. La costituzione di un ufficio di chiamata è l'impegno centrale sul quale sta puntando l'Avis regionale per raggiungere quel livello di efficacia ed efficienza sui quali non può più prescindere.

"Sarebbe gran cosa se questa struttura potesse essere inter associativa come succede già in realtà limitrofe e che al di là delle sigle associative vedrebbe davvero la realizzazione del concetto di centralità del donatore e dell'ammalato – ha sottolineato Pivetta -. Fondamentale, a prescindere da quali saranno le forme di gestione della chiamata, è che sia l'associazione a condurle".



lavorare insieme, studiare insieme nuovi progetti che portino il messaggio Avisino sempre più in profondità nel tessuto sociale, coinvolgendo una porzione sempre più ampia della popolazione. Bisogna creare e fare **rete**.

Le AVIS Comunali, pur mantenendo il loro stato associativo, devono eliminare residue autonomie campanilistiche e riunirsi in gruppi geograficamente compatibili, lavorando in accordo. La collaborazione nella progettazione e nell'attuazione di programmi utili all'avvicinamento della popolazione al dono del sangue darà più ampia eco e porterà sicuramente maggiori risultati in termini di divulgazione, di proselitismo e, non meno importante, con costi sensibilmente inferiori (ottimizzazione costo/beneficio).

Inoltre questa collaborazione intersezione tenderà a risolvere un grave problema che affligge da tempo la nostra associazione: la carenza di dirigenti.

Se in un Consiglio prestano la loro opera attivamente mediamente 3/4 dirigenti su uno staff di circa 10/15 persone; la collaborazione fra più Consigli moltiplicherà consistentemente la potenzialità operativa.

Obiettivi chiari e precisi:

Nell'ambito della collaborazione sopra spiegata è importante avere dei chiari e precisi obiettivi sia in termini di gestione interna, addestramento e formazione dei dirigenti, che nell'approccio verso il mondo esterno all'associazione per informarlo, renderlo partecipe e convincerlo che il dono del sangue è un'opera indispensabile, e per il momento insostituibile, se si ha a cuore il bene di chi, meno fortunato, sta male ed abbisogna di cure.

Una buona gestione si ha quando chi è al comando e deve dirigere ha, oltre allo spirito di solidarietà, una capacità di gestione dei vari campi che compongono l'Associazione. In questo la formazione e l'addestramento dei dirigenti, soprattutto i giovani che iniziano la propria avventura nell'AVIS, è indispensabile. A tal merito l'AVIS Regionale ha studiato con esperti e propone diversi corsi di formazione nei vari settori che compongono l'Associazione, ma la cosa importante è che chi partecipa a questi corsi li viva come un **investimento** per la loro esperienza sia associativa che eventualmente lavorativa e non come un **obbligo** sterile e senza importanza.

Altrettanto importante è tutto il lavoro che i dirigenti fanno per divulgare nel tessuto sociale il messaggio del dono del sangue. A questo punto ritorna attuale il rapporto costo/beneficio. Nello studio dei progetti di divulgazione e propaganda del messaggio Avisino bisogna sempre tener conto del rapporto tra l'onere

organizzativo e finanziario ed il ritorno in termini di proselitismo acquisito. Spesso nelle varie comunità Avisine si tende a dare prelazione a manifestazioni interne (cena annuale, anniversari, tornei sportivi) che, pur essendo importanti, interessando essenzialmente associati e non hanno un grande ritorno propagandistico sulla popolazione esterna.

Bisogna quindi concentrarsi su quelle manifestazioni che coinvolgono i non associati, i quali una volta edotti si sentano spinti ad entrare nell'Associazione sia in qualità di donatori che di dirigenti.

I due punti trattati finora sono più realtà che sogno. Infatti basta un po' di buona volontà e collaborazione dei dirigenti Avisini per rendere la strada verso la meta Avisina più agevole e proficua.

Nei due punti che andiamo a trattare ora invece il rapporto tra realtà e sogno si ribalta. Purtroppo questi punti coinvolgono degli enti esterni all'AVIS e ciò complica notevolmente la nostra visione onirica.

Programmazione:

Attualmente il prelievo del sangue avviene attraverso le donazioni volontarie, anonime e periodiche di persone che, iscritte a qualsivoglia Associazione od occasionali, fanno presso i centri trasfusionali della Regione, quando è trascorso il tempo limite minimo fissato dalla legge, quando si sentono di farlo, quando possono farlo compatibilmente con i loro impegni, quando fa loro comodo farlo (fine o inizio settimana).

Il flusso dei donatori e le relative donazioni dipendono dalla volontà dei donatori stessi e dalla capienza dei centri trasfusionali. E' facile capire che questo flusso, sia pur utile, presenta, in termini di rapporto costo/beneficio delle grosse incongruenze.

- 1) Il flusso delle quantità di sangue è estemporaneo. In alcuni giorni della settimana (venerdì e lunedì) c'è un numero di donatori che supera normalmente la capienza del centro trasfusionale. Ciò scontenta gli eventuali donatori che vengono respinti ed allunga i tempi di attesa;
- 2) La tipologia del sangue non dipende da una necessità ospedaliera, ma dai donatori che vanno a donare. Si creano, così, scorte di sacche di sangue che possono essere, in alcune tipologie, in sovrabbondanza con il rischio che scadendo, visto che il sangue può essere conservato solo per 42 giorni, debbano essere gettate e come contro parte ci può essere carenza di altra tipologia di sangue, con il rischio che non ci siano sacche di sangue sufficienti per gli ammalati che ne hanno bisogno;

- 3) I centri trasfusionali, attualmente, non hanno uno sfruttamento ottimale e questo fa sì che i responsabili della sanità pubblica, in un malinteso senso di economia, tendano a diminuirli cercando più una economia finanziaria, che una ottimizzazione del rapporto costo/beneficio.

Tutto questo può essere ovviato con la PROGRAMMAZIONE.

Per ottenere una programmazione ottimale devono entrare in gioco tre elementi che devono **collaborare fattivamente** tra loro.

- 1) L'Ente pubblico, che sulla base di dati storici e previsioni attendibili, deve fornire alle Associazioni di volontariato le quantità e la tipologia del sangue necessario ed i tempi di prelievo;
- 2) Le Associazioni, fornite degli strumenti necessari, hardware e software, si impegnano a contattare i donatori compatibili con gli elenchi forniti, facendoli confluire, nei tempi dovuti, nei centri trasfusionali di competenza.
- 3) Ultimo, ma ritengo più importante, la convinzione dei donatori che la loro opera non si ferma con la semplice donazione, ma con la certezza che il loro atto serva e possa essere utilizzato da chi ne ha bisogno in tempi ristretti. Se la donazione non programmata dovesse scadere ed essere gettata, il donatore avrà fatto qualcosa di inutile ed i costi del prelievo saranno soldi buttati al vento. In conclusione la donazione e di conseguenza il sangue deve essere prelevato **quando serve**.

Di fatto tutto questo non è una cosa innovativa, ma un ritorno alle origini quando i donatori venivano chiamati al bisogno e la trasfusione era braccio a braccio.

Da quel tempo la medicina trasfusionale ha fatto passi da gigante, ma è rimasta fissa la massima intramontabile *"Il sangue a chi serve, quando serve"*.

Collaborazione fattiva con gli Enti pubblici ed associazioni consorelle;

E' facile parlare di collaborazione fattiva, ma quando entrano in ballo enti pubblici, quali la Regione, le A.S.L., il Comitato del buon uso del sangue, ecc., purtroppo il nostro sogno di una AVIS al servizio dei malati con un servizio ottimale si infrange in lungaggini burocratiche, decisioni continuamente rinviate, politici che seguono più la chimera di un maggior serbatoio di voti piuttosto che il bene dei malati. Progetti corretti e teoricamente sostenuti da tutte le parti in ballo, si perdono in una miriade di riunioni senza alcun costrutto e senza nessuna decisione, lasciando così in una pania indefinita la loro attuazione, e questo, non dimentichiamolo mai, a scapito dei malati bisognosi, il cui bene è per noi l'obiettivo

principale e prioritario.

A ciò si aggiunge una visione, a mio modo di vedere, oggettivamente non sempre in linea con il rapporto costo/beneficio dell'Associazione consorella in regione, che tende a privilegiare la massa di donazioni dei propri associati piuttosto che un rapporto ottimale delle donazioni rispetto ai centri trasfusionali e delle scorte di sangue al fine di dare il miglior prodotto (sangue giovane) ai malati bisognosi.

Alla fine di questo capitolo l'amara realtà surclassa di gran lunga il nostro sogno e verrebbe voglia di abbandonare questa erta scalata e ritornare alla normalità routinaria. Ma noi siamo AVISINI e i viaggi lunghi e perigliosi non ci spaventano. Siamo i figli ed i nipoti di quel dott. FORMENTANO che non si lasciò abbattere da niente e da nessuno per realizzare il suo sogno.

Perciò su le spalle ed avanti tutta, tentare e ritentare con la convinzione che dobbiamo portare avanti nel miglior modo possibile quei progetti che riteniamo necessari sia per la migliore assistenza dei malati, sia per la protezione e salvaguardia dei donatori, sia infine per una migliore, coerente ed attuale gestione dell'Associazione che rappresentiamo.



GRAZIE PER AVERMI SALVATO LA VITA

World Blood Donor Day



SPORTINAVIS 2015 A PALMANOVA

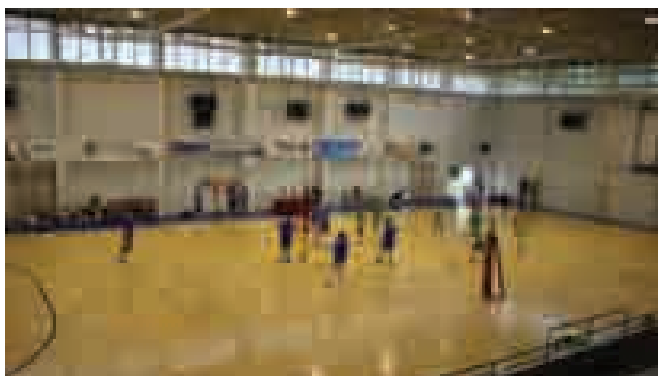
DOMENICA 14 GIUGNO

Di Igor Barbariol

Anche quest'anno l'AVIS Regionale ha organizzato la giornata "Sportinavis 2015", nel bel complesso sportivo Bruseschi di Palmanova, scegliendo anche una località più baricentrica in Regione rispetto alle precedenti. Al 18 torneo di pallavolo hanno partecipato quest'anno, per varie ragioni, solo 4 squadre e precisamente: AVIS Villanova, AVIS Roraigrande, AVIS Porcia e AVIS Roveredo, che nell'ordine hanno iniziato il girone alle 9.30, ultimandolo, in un'ottima palestra, al mattino. Una nota di merito, da tenere come esempio positivo, è che le squadre si sono arbitrate da sole, vicendevolmente. Dopo un energetico pasto, al pomeriggio si sono svolte le finali per il terzo e quarto posto e la finale per il primo e secondo.

Ecco i risultati: 1° posto all'AVIS di Roraigrande, 2° posto all'AVIS di Porcia, 3° posto all'AVIS di Roveredo e infine 4° posto all'AVIS di Villanova.

Le squadre sono state premiate dall'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Palmanova, dott. Tellini e dal Vicepresidente Regionale AVIS, Celestino Buffon. Oltre alle coppe, ad ogni squadra è stato consegnato, come tradizione in tutti questi anni, un cesto di viveri, premessa per una bella cena in compagnia e in ricordo di una domenica di amicizia e di sport in AVIS.



Nel torneo di calcetto, 11 compagini si sono affrontate in 3 gironi, di cui 2 a 4 squadre e il 3° con 3. Alle semifinali oltre alle prime 3 dei gironi (Roraigrande, Cordenonese e Chions) si è dovuto svolgere uno spareggio fra le 2° per decretarne la migliore (Palmanova).

La finale, vissuta intensamente e in perfetto equilibrio, è stata decisa ai calci di rigore a oltranza per 6-5 ed ha



Consegna di una targa all'Assessore Tellini

decretato il trionfo dell'AVIS Cordenonese, che per la prima volta si aggiudica il torneo. Seconda per un soffio e vicina all'en plein volley-calcio si è classificata l'AVIS di Roraigrande del condottiero Muzzin. Al 3° posto i padroni di casa del Palmanova che, persa per 3-2 la semifinale con la Cordenonese, sono riusciti ai rigori (5-4) a superare l'AVIS di Chions. La classifica continua col 5° posto a Pertegada, il 6° a Latisana e a seguire Porcia, Torre, Superga Pertegada, l'AFDS di Palmanova-Visco e Roveredo in Piano. Nonostante una giornata uggiosa e l'immane pioggia, tutti si sono dati appuntamento all'anno prossimo, per continuare le sfide in AVIS.

Premiazione Roraigrande



Iniziativa Happy Hour del Gruppo Giovani dell'AVIS Regionale e Spritz-six dell'AVIS Comunale di Pordenone.

Di Gianni Ghirardo

Il Gruppo Giovani dell'AVIS Regionale ha organizzato, venerdì 29 maggio, il meeting al MaBò in viale Oberdan a Pordenone, con l'obiettivo di incontrare i giovani donatori del territorio, presentare il Gruppo di lavoro Giovani e proporre iniziative comuni.

L'AVIS Comunale di Pordenone già da 5 anni incontra i suoi giovani neodonatori con un pomeriggio chiamato "Spritz-one, two, ecc.". Quest'anno toccava a "Spritz-six" e il Consiglio Direttivo ha deciso di farlo coincidere con l'incontro del Gruppo giovani.

edizione del "PicchioBrì", il bel filmato dei Responsabili che doveva essere ancora presentato ufficialmente.

Uno dei neodonatori dello "Spritz", Marco Marchetti, ha accettato di entrare nel Gruppo regionale e si darà da fare, compatibilmente coi prossimi esami di maturità.

Un commento merita, in tutta onestà, la scarsa partecipazione, se confrontata con un'analoga iniziativa della settimana precedente, organizzata ad Azzano X, che aveva visto la presenza di circa 300 giovani. La strategia vincente, oltre a una buona tavola, è stata l'organizzazione



Leonardo Pulizzi, Marco Marchetti, Lisa Pivetta, Matthias Abele, Francesco Tonel

Alle 18.00 i Responsabili del Gruppo Giovani e il Presidente dell'AVIS Regionale, Lisa Pivetta, sono entrati al MaBò ad incontrare i pochi presenti. E' stata proiettata la prima

affidata agli stessi giovani e del passaparola tra coetanei, che ha raggiunto questi risultati e che ci deve insegnare molto per il futuro.

Un buon spritz (ufficialmente analcolico) ha suggellato la serata a Pordenone, con la promessa di vederci, molto più numerosi, l'anno prossimo.

LA PRIMA VOLTA CHE AMI

Ci sono cose che durano
un attimo ma restano
per tutta la vita.

**Dona il sangue: la prima
volta e per sempre.**

www.avis.it

#NutriAmo La Vita

